

Presidente. L'onorevole Di Breganze ha presentato questa domanda d'interpellanza:

“ Il sottoscritto desidera d'interpellare l'onorevole ministro degli affari esteri e l'onorevole ministro di agricoltura e commercio sulle intenzioni del Governo rispetto ai trattati commerciali di prossima scadenza, e specialmente a quello con l'Impero austro-ungarico, il quale, non denunziato entro il 31 corrente, obbligherebbe l'Italia fino a tutto l'anno 1897.

“ Di Breganze, Toaldi, Vendramini. ”

C'è poi la seguente interpellanza dell'onorevole Pantano.

“ Desidero interpellare gli onorevoli ministri delle finanze e di agricoltura e commercio sui criteri direttivi dell'attuale politica doganale italiana, e sulla convenienza di denunziare in tempo utile il trattato di commercio con l'Austria-Ungheria. ”

L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

Crispi, presidente del Consiglio. L'interpellanza dell'onorevole Di Breganze è la più semplice: quella dell'onorevole Pantano comprende tutto un sistema.

Nessuno più di me desidera che l'argomento sia svolto e che la Camera si pronunzi intorno ad esso. Il metodo però, che il Governo chiede venga adottato non è quello che alla Camera viene indicato dagl'interpellanti.

Io credo che non bastino le interpellanze, ma sia necessaria una risoluzione.

L'interpellanza, voi lo sapete meglio di me, quando non è seguita da una risoluzione della Camera, si limita al discorso dell'interpellante ed alla risposta del ministro senza che venga presa una decisione.

Imbriani. Serve a far conoscere al paese...

Crispi, presidente del Consiglio. È il Parlamento che deve decidere in tutto ciò che vien qui discusso. Non basta che il paese conosca il vostro discorso e il mio: il paese deve sapere quello che il Parlamento vuole.

Dunque io pregherei la Camera di stabilire che queste interpellanze fossero iscritte nell'ordine del giorno di sabato prossimo e pregherei anche la Camera che allora fosse presa una decisione in proposito per evitare un dialogo il quale potrebbe dare occasione a splendidi discorsi, ma non produrrebbe alcun risultato. (*Benissimo!*)

Pantano. Chiedo di parlare.

Presidente. Onorevole Di Breganze, ha udite le dichiarazioni del presidente del Consiglio?

Di Breganze. Le ho udite e consento che si stabilisca la tornata di sabato per lo svolgimento della mia interpellanza, come propongono l'onorevole presidente del Consiglio.

Crispi, presidente del Consiglio. Sta bene. Siamo d'accordo.

Presidente. L'onorevole Pantano ha facoltà di parlare.

Pantano. Sono ben lieto della risposta del presidente del Consiglio, il quale ha mostrato di comprendere i fini che hanno mosso me ed i miei amici a presentare l'interpellanza, fini altamente economici, e meritevoli, quindi, d'una serena, d'una calma discussione, quale la richiedono le condizioni eccezionali in cui versa il paese.

Ma, in pari tempo, siccome, sabato, secondo il nostro regolamento, lo svolgimento dell'interpellanza non potrebbe essere immediatamente seguito da una deliberazione della Camera, e siccome io m'impegno, rispondendo al desiderio dell'onorevole ministro, di presentare una mozione su cui la Camera debba pronunziarsi, così pregherei l'onorevole Crispi di consentire che lo svolgimento della mia interpellanza avvenga qualche giorno prima, per modo che la Camera, prima di prendere le solite inevitabili vacanze, possa discutere l'argomento, in modo degno della sua importanza.

Presidente. Ella, dunque, non insiste nella sua interpellanza?

Pantano. Come? (*Si ride*) V'insisto; e v'insisto tanto che prego l'onorevole presidente del Consiglio di voler consentire che, in cambio di sabato, sia stabilito il giorno di giovedì, per lo svolgimento della mia interpellanza in modo che la mozione, che io presenterò, possa essere discussa l'indomani.

Imbriani. Chiedo di parlare.

Presidente. Non è permessa una discussione, onorevole Imbriani.

Prego il Governo di voler dichiarare se accetti o no l'interpellanza dell'onorevole Pantano, e se consenta che sia svolta giovedì invece che in un altro giorno.

Crispi, presidente del Consiglio. Giovedì è troppo presto. Venerdì ce n'è un'altra.

Quando sabato l'interpellante avrà parlato, ed il Governo avrà risposto, Ella potrà presentare subito la mozione, la quale, con deliberazione speciale della Camera, può essere svolta subito od il giorno appresso. Io ripeto, può essere rimandata all'indomani. Avete tre giorni, il 21, il 22 ed il 23 per discutere.